

l'antipapa Benedetto XIII, il quale aveva confermata l'elezione dell'intruso e contribuito più che altra persona del mondo ad assodare la fazione degli Odiadritti. Intanto Giovanni di Baviera giungeva a Liegi, e preso un po' di cibo si recava tostamente a raggiungere i principi ad Hui, dov'essi s'erano ritirati. Nel 27 ottobre la città di Liegi e tutte quelle del paese inviarono ai principi i titoli de' lor privilegi: furono anche rimessi a Giovanni di Baviera, il quale li diede in preda alle fiamme. Il prelato, fatto ritorno in Liegi, trattò con sì grande rigore questa città e tutte le altre a lui soggette, che la contrada di Liegi, se stiamo all'espressione di un moderno, sembrava una selva di ruote e di patiboli: oltracciò la Mosa era tutta ingombra di corpi umani che vi si gettavano tutti i giorni. Cotale esecuzione meritò a questo prelato il soprannome di *Giovanni Senzapietà*. Nel 1417 dopo la morte del conte Guglielmo di lui fratello avvenuta il 31 di maggio egli lasciava Liegi per sempre recandosi in Olanda presso Giacomina sua nipote figlia ed erede dello stesso Guglielmo coll'intendimento di farla sua sposa ovvero divenirne tutore. Prima però dell'anno successivo non abdicò al suo vescovado, cui ripose in mano del pontefice Martino V. Poco dopo egli divenne duca di Luxemburgo mercè il suo matrimonio con Elisabetta di Gorlitz vedova del duca Antonio (V. i *duchi di Luxemburgo*).

GIOVANNI VII di VALENRODE.

1418. GIOVANNI di VALENRODE, nato da illustre famiglia alemanna, dottore in legge, arcivescovo di Riga in Livonia ed uno fra i padri del concilio generale di Costanza, fu eletto vescovo di Liegi da papa Martino V dopo l'abdicazione di Giovanni di Baviera. Entrò egli in possesso del nuovo suo seggio nel 4 agosto 1418, e rivolse fin d'allora ogni sua cura al bene spirituale e temporale della chiesa di Liegi. Ben diverso da quelli che negli ultimi tempi lo avevano preceduto, egli adempì da se medesimo e con altrui edificazione le vescovili funzioni: fu modello del suo clero colla propria assiduità e raccoglimento agli uffici divini, fu vero pastore del suo popolo